

Giornale di Sicilia 28 Dicembre 2012

Confiscati beni per un milione di euro. «Il patrimonio occulto di due boss»

Cinque grandi magazzini in viale Regione Siciliana (tre dei quali ospitano attualmente attività commerciali ben avviate) e tre terreni, destinati a parcheggio, per un valore complessivo di oltre un milione di euro. Sono questi i beni che il nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza ha confiscato - come disposto dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale - a due esponenti di spicco di Cosa nostra, Salvatore Biondino, 59 anni, e Salvatore Biondo, detto «il lungo», di 56, entrambi del mandamento mafioso di San Lorenzo, ed entrambi coinvolti nelle stragi in cui persero la Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Dopo alcuni accertamenti patrimoniali delegati dalla Procura al Gico della Finanza e grazie anche ad una serie di intercettazioni, si è infatti scoperto che sia i magazzini che i terreni sarebbero in realtà riconducibili esclusivamente ai due boss; pur essendo intestati a quattro prestanome: Giorgio Cuccia, 56 anni, Antonietta Cuccia, di 54, Giuseppe Marcello Cuccia, di 52, e Fabio Cuccia di 48.

Nelle conversazioni registrate dalla Procura, alcuni esponenti di primo piano di Cosa nostra avrebbero indicato i magazzini di viale Regione Siciliana come appartenenti esclusivamente ai due boss.

Biondo e Biondino non sono certo nomi nuovi alle cronache. Entrambi sono stati infatti condannati all'ergastolo per la strage di Capaci in cui, il 23 maggio del 1992, con un'esplosione che sbriciolò un tratto dell'autostrada A29, persero la vita Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e tre agenti di scorta: Vito Schifani, Antonio Montinaro e Rocco Dicillo. Biondino, che venne arrestato il 15 gennaio del 1993 insieme al «capo dei capi», Totò Riina, è stato condannato al carcere a vita anche per la strage di via D'Amelio. Secondo la sentenza della Cassazione, non solo prese parte alla riunione in cui venne deciso l'attentato, ma ebbe anche voce in capitolo sulle modalità. Procurò il telecomando che scatenò l'esplosione e si premurò anche di provarlo per evitare intoppi dell'ultima ora. Si occupò anche, inoltre, di seguire per una decina di giorni, nel luglio del 1992, i movimenti del giudice Borsellino per stabilire come mettere in atto il piano stragista. Biondino, inoltre, è stato anche condannato a 26 anni per il fallito attentato all'Addaura, del 21 giugno del 1989, sempre ai danni di Falcone.

Diversi i ruoli che i due ebbero nella strage di Capaci: mentre Biondino si sarebbe occupato in prima persona di organizzare l'eccidio, Biondo avrebbe

avuto un ruolo da «manovale»: quello di piazzare, nel cunicolo dell'autostrada, l'esplosivo che fece saltare in aria il giudice, la moglie e parte della scorta.

L'ultimo provvedimento giudiziario nei confronti di Biondo e Biondino è quello eseguito dalla Guardia di finanza e disposto dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale, volto ad aggredirne il patrimonio occulto. Perché - grazie a complesse verifiche compiute dalla Finanza - sarebbe emerso che magazzini e parcheggi, formalmente intestati ai Cuccia, sarebbero in realtà dei due boss. Beni del valore di oltre un milione di euro.

Sandra Figliuolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS